

# Azione 38

M shopping  
alle pagine 57-66 / 79-88

## Società e Territorio

Un nuovo progetto di valorizzazione delle erbe officinali in Ticino



► pagina 3

## Ambiente e Benessere

Il primario di neurologia dell'Ospedale Regionale di Lugano, dottor Claudio Staedler ci parla degli ictus

► pagina 17



## Politica e Economia

Putin decide le sorti della Siria insieme agli Stati Uniti



► pagina 29

## Cultura e Spettacoli

La mostra del MASI dedicata a Paul Signac trascura gli aspetti anarchici dell'artista



► pagina 37

## Sul sentiero dei cristalli

di Elena Robert ► pagina 6



## I piedi d'argilla della globalizzazione

di Peter Schiesser

Si interpreterà in mandarino la globalizzazione, in futuro? Sarà la Cina a dettare le regole, nel suo stile da capitalismo selvaggio, oppure l'Occidente, diviso al suo interno tra approccio americano ed europeo, saprà trovare l'autorità e le misure per darle un volto più umano? È il tema della quinta e ultima puntata della serie che Federico Rampini dedica alla globalizzazione economica su «Azione» (a pagina 33). Un tema che è persino riduttivo affermare essere d'attualità, considerato che oggi permea profondamente la nostra quotidianità. E che non si riduce agli aspetti economici, ma ingloba lo sviluppo tecnologico che facilita le comunicazioni e gli spostamenti, che modifica il nostro modo di guardare alla realtà e ci impone un rimescolamento etnico indotto dalle migrazioni di massa verso l'Occidente.

Mentre in Cina la globalizzazione diventa lo strumento geopolitico per riaffacciarsi al mondo quale potenza planetaria, su entrambe le sponde dell'Atlantico si fa largo il timore di perdere un'egemonia mondiale e una stabilità interna proprio a causa di una globalizza-

zione che non ha coniugato i vantaggi economici con una più sana redistribuzione dei benefici. Senza dubbio, quella sugli orientamenti della globalizzazione è la battaglia ideologica del XXI secolo.

Eppure il «gigante globalizzazione» si regge su due piedi d'argilla: una crescita economica mondiale diventata asfittica dopo la crisi finanziaria del 2008 e un calo demografico in atto in Occidente e nei maggiori paesi emergenti.

È sotto gli occhi di tutti: tassi d'interesse vicini allo zero o tendenti al negativo non riescono a stimolare gli investimenti necessari alla crescita economica, nonostante l'incredibile massa di liquidità immessa dalle banche centrali occidentali (che non riescono neppure a stimolare un «sano» livello di inflazione); parallelamente inducono ad accrescere la propensione al risparmio nei cittadini, preoccupati di perdere le rendite pensionistiche garantite in passato da alti tassi d'interesse e dalla buona congiuntura. L'indebitamento pubblico e privato, che in forme diverse ma comunque gravi tocca anche la Cina, rende ancora più fragile l'impalcatura economica mondiale. Sono gli ingredienti perfetti di una «stagnozione secolare» da cui le economie occidentali non sanno come uscire e che ha forti contrac-

colpi anche sulle economie emergenti. Un prolungato ristagno finisce per mettere in pericolo la stabilità sociale e politica sia in Occidente, sia nei paesi emergenti, ancora fragili. Una rinnovata crescita economica è dunque la base necessaria per proseguire il processo di globalizzazione, senza di essa l'intero edificio può implodere.

Ma per avere crescita serve anche sufficiente manodopera. Sembra banale, soprattutto se partiamo dalla convinzione che la popolazione mondiale continui a crescere. Invece non è così: come scrive l'analista Ruchir Sharma su «Foreign Affairs» (marzo/aprile 2016) la crescita demografica mondiale oggi è data dal fatto che le persone vivono più a lungo, mentre il tasso di fertilità, che dev'essere al minimo di 2,1 figli, sta decrescendo rapidamente. Scrive Sharma che oggi quasi la metà della popolazione vive in uno degli 83 paesi in cui il tasso di fertilità è inferiore al minimo necessario, fra questi Stati Uniti, Russia, Cina, Germania, Brasile, Giappone. E decrescendo il tasso di fertilità cala anche il numero di persone in età di lavoro, ciò che rende impossibile un robusto sviluppo economico. Per rafforzare questi piedi d'argilla serviranno riforme incisive e non indolori. Ma si troverà la volontà e il consenso per attuarle?





© Enrico Braglia

# Una passeggiata geologica

**Leventina** È stato presentato nelle scorse settimane il Sentiero geoturistico del Campolungo: 7 chilometri che ci portano a ritroso nel tempo di centinaia di milioni di anni

**Elena Robert**

La regione montana sul versante destro della media Leventina, raggiungibile facilmente da Dalpe, Prato Leventina e Rodi, è da tempo ampiamente rinnovata e apprezzata per la sua attrattiva. Di recente si sono concretizzati due bei progetti, presentati al pubblico nelle scorse settimane: in quota fin oltre i 2000 metri, il Sentiero geoturistico del Campolungo e, più vicino al fondovalle, il Percorso del Monte Piottino (nel riquadro). Insieme concorreranno ad una più puntuale conoscenza della ricchezza, anche culturale, offerta da un territorio che di storia da raccontare ne ha parecchia.

Per percorrere il Sentiero geoturistico del Campolungo bisogna salire in montagna. Con la teleferica che da Rodi-Fiesso porta nella regione del Lago Tremorgio e del Campolungo, compresa tra 1800 e 2300 metri, in pochi minuti si è in quota, superando un dislivello di 900 metri. Il paesaggio è indiscutibilmente suggestivo e attrattivo, non solo per i geologi e gli studenti di geologia. Gli stessi escursionisti della domenica sono in grado di comprendere la straordinarietà di questo patrimonio naturale e la sensazione di «ebbrezza» che doveva invadere antichi viandanti e esploratori arrivati da queste parti anche per raccogliere minerali: col tempo questi si sono rivelati veri e propri

tesori, rendendo celebre la regione nel mondo.

Il recente progetto di valorizzazione è stato assunto dal Comune di Prato Leventina e ha potuto concretizzarsi con la collaborazione scientifica del geologo Filippo Bianconi e del Museo cantonale di storia naturale con il geologo Marco Antognini, responsabile delle collezioni mineralogiche dell'istituto, la cui esposizione permanente presenta anche sezioni sul Tremorgio e il Campolungo con notevoli esemplari di cristalli storici e l'esito di campagne svolte dal Museo negli anni Settanta. Sulla regione Filippo Bianconi è una autorità in materia avendo svolto nel 1971 la sua tesi di dottorato proprio sulla zona triassica del Campolungo ed essendo coautore della Carta Ambri-Piotta 1:25'000 dell'Atlante geologico della Svizzera, in italiano, pubblicata per la prima volta l'anno scorso.

Al Tremorgio e al Campolungo, in due ore e mezza (esclusi i tempi di osservazione) si completa a piedi il percorso che si sviluppa su di poco più di 7 chilometri, con un dislivello di 450 m. Sul territorio le postazioni dei grandi pannelli informativi sono sei, due delle quali lungo il Lago Tremorgio (ca. 1830 m), due più in alto sulla Piana del Campolungo, una al Passo Cadonighino o Vanit (2138 m) e una alla Capanna Leit (2254 m), oltre a quella introduttiva all'arrivo della teleferica (1848 m), poco sopra il Tremorgio, il punto di partenza principale. Al Sentiero geoturistico del Campolungo si può anche accedere da altri tre versanti, dall'Alpe Cadonigo attraverso il Passo Cadonighino, da Fusio in Vallemaggia attraverso il Passo del Campolungo e dalla Capanna Campo Tencia via Passo Leit.

Colpisce lungo il percorso la grande varietà di rocce che ci portano in un viaggio a ritroso nel tempo di centinaia di milioni di anni, ben prima della nascita della catena alpina: dai calcareisti del periodo Giurassico (da 205 a 142 milioni di anni fa) del Tremorgio,



In alto, la ciclopica piega coricata di dolomia sotto il Passo del Campolungo; qui sopra, le rocce del Passo Cadonighino si sono formate in un ambiente marino simile alla barriera corallina australiana. (© Lucadesign)

ai banchi dolomitici sedimentatisi in un fondale marino poco profondo nel Triassico (da 250 e 205 milioni di anni fa) che attraversano la Piana del Campolungo formando sotto il Passo omonimo una spettacolare ciclopica piega coricata, fino alle rocce più antiche del comprensorio, gli gneiss e i micascisti di 300 milioni di anni fa, osservabili nella zona del Leit, deformati in condizioni di pressione e temperatura elevatissime nelle profondità della crosta terrestre. Il processo di formazione delle Alpi prima e l'azione modellatrice dei ghiacciai poi ha trasformato il paesaggio come lo vediamo oggi. Riuscire a osservare un contesto geologico così bello e differenziato e persino a camminare sulla sabbia di un mare tropicale a queste quote non è scontato in una passeggiata a portata di tutti, facilmente accessibile, circoscritta in uno spazio abbastanza ridotto e usufruibile da maggio a ottobre.

Se la regione ha attratto diversi

esploratori dai primi anni dell'Ottocento dando origine a due secoli di interpretazioni geologiche, i cristalli del Tremorgio e del Campolungo cominciarono a far parlare e a scrivere di sé già a fine Settecento. Sulla dolomia triassica sono state rinvenute finora 24 specie di cristalli di colori diversi: dal corindone (rosa o azzurro) alla tormalina (verde) alla flogopite (ambrata) fino al crisoberillo e al diaspro, molto rari nell'arco alpino. La Tremolite raggiata del Campolungo (scoperta nel 1789 da Höpfner) dovette incuriosire persino il noto geologo francese Déodat de Dolomieu che nel settembre 1801 (un paio di mesi prima di morire) arrivò da Parigi con un olandese, accompagnato da un mercante di Piotta, a verificare di persona gli spettacolari minerali del Passo Cadonighino. Gli esemplari della regione sono in effetti considerati internazionalmente di grande qualità. Studi recenti hanno assegnato la provenienza associata con certezza al Campolungo, si deduce pertanto che il nome legato alla Val Tremola (Gottardo) dovette molto probabilmente essere stato scelto per sviare la concorrenza. Intorno al Lago Tremorgio, d'altro canto, sono stati trovati gli esemplari più belli d'Europa di Scapolite, un minerale trasparente, formato da cristalli slanciati, da incolori a giallastri. Il primo a rinvenirne fu nel 1929 il cristalliere ticinese Carlo Taddei. In questo senso Campolungo e Tremorgio sono accomunati da un unico destino di notorietà internazionale.

Con un po' di fortuna il Sentiero del Campolungo, segnalato con le sue peculiarità anche da un pieghevole, permette di scoprire alcune altre rarità: tra i fiori, l'Aquilegia maggiore e la Primula di Haller, e una farfallina diurna, l'*Erebia flavofasciata*. E la ricchezza di piante e fiori tipica dei suoli carbonatici come la dolomia non può non far pensare all'aromaticità del Cadonigo, l'apprezzato formaggio d'alpe che viene lavorato nei caseifici di Cadonigo, Campolungo e Casorei.

## Il Percorso del Monte Piottino

Anche se risale al 1991, creato da un gruppo di docenti di scuola elementare in collaborazione con esperti e uffici cantonali, il Percorso del Monte Piottino può essere considerato una novità. Per iniziativa dei Comuni di Prato Leventina e Dalpe, col sostegno della Fondazione Carlo Danzi, è stato infatti rivisitato secondo criteri didattici attuali e valorizzato. Concetto e contenuti nuovi, curati da Ivan Sasu e Marcello Martinoni della Consultati SA, si ritrovano nei pannelli di quindici stazioni di osservazione, in un sito web, in una applicazione per cellulari, in un pieghevole con cartina. Quattro i punti di entrata al percorso (il Dazio Grande a Rodi Fiesso, il paese di Prato Leventina, il comune di Dalpe a valle della torbiera della Bedrina e a monte della torbiera di Dalpe): può essere pertanto visitato in tutte le direzioni, scegliendo liberamente la sequenza delle tematiche proposte. Partendo ad esempio da circa 1230 m sopra Dalpe, si cammina nella riserva naturale della Bedrina,

si attraversa il nucleo di Prato Leventina, si entra nel bosco che sovrasta la Gola del Piottino per arrivare al Dazio Grande (950 m). Lungo un percorso di 6 chilometri, con un dislivello massimo di 300 m e una durata di circa 3 ore (senza considerare i tempi di osservazione) la curiosità di adulti e bambini viene stimolata su particolarità regionali e naturalistiche, aspetti culturali, sociali e testimonianze storiche, nel contesto di una corretta decifrazione del paesaggio e dell'impronta lasciata dall'uomo, del rispetto e della promozione della biodiversità, in un'ottica che spazia dal passato al presente a quanto ci potrà riservare il futuro. In alcune stazioni si avvicina il fruitore facendogli vivere esperienze sensoriali o pratiche.

**Informazioni**  
Carta 1252 Ambri-Piotta 1:25'000.  
www.pratoleventina.ch/campolungo;  
www.bellinzonese-altoticino.ch;  
www.percorsopiottino.ch